

Nella Fnsi l'ultimo saluto ad Antonio Ghirelli tra commozione ed ironia con giornalisti, amici, politici e registi



"La sera del giorno in cui se ne è andato avremmo dovuto vedere assieme Juventus-Napoli. Quando ho saputo che non c'era più ho pensato: pur di non darla vinta alla Juve ha preferito morire".

segue a pag.7

GHIRELLI-SEGUE DALLA PRIMA

Commozione, ma anche tanta ironia, come in questo ricordo dell'amico e attore Carlo Molfese, all'ultimo saluto di Antonio Ghirelli nella sede della Fnsi a Roma. Giornalisti, politici, registi e attori hanno detto addio al giornalista e scrittore, scomparso domenica scorsa a Roma a 89 anni, in un'atmosfera informale. Oltre ai figli Guido e Massimo, c'erano, in prima fila, i suoi amici di gioventù, Francesco Rosi e Raffaele La Capria, superstiti di quel gruppo di napoletani, cresciuti insieme nell'antifascismo, che hanno segnato la vita culturale e politica del Paese. Assente, a causa del suo viaggio istituzionale in Giordania, il presidente Giorgio Napolitano, che ha voluto comunque che fosse presente una sua corona personale, oltre a quella del Quirinale, di cui Ghirelli fu capo ufficio stampa di Sandro Pertini per i primi due anni del mandato. "Qui ci sono portieri, benzinaieri, donne di servizio, negozianti. Mio padre credeva in una parola: 'democrazia' e lui pensava che la democrazia andasse comunicata ogni giorno". Con queste parole i figli di Antonio Ghirelli, Guido e Massimo, hanno concluso il rito civile di commiato, svoltosi nella sala Walter Tobagi della Federazione Nazionale della Stampa. Presenti, fra gli altri, i suoi amici di infanzia: il regista Francesco Rosi e lo sceneggiatore Dudo La Capria. E poi uomini politici fra cui Gianni Letta, Gerardo

Bianco, Bobo Craxi, Claudio Signorile, Enzo Carra, Gennaro Acquaviva, Gerardo Labellarte, Luigi Covatta, Marco Follini, Bruno Pellegrino. Giornalisti come il portavoce di Napolitano Pasquale Cascella, Gianni Minà, Davide Messina, Giancarlo Santalmassi, Carlo Correr, Franco Sidi, Roberto Natale e uomini di teatro. I ricordi sono tanti, dalla scuola in poi - ha detto Rosi - Antonio è stato grande in tanti campi, dal calcio alla storia. Ho portato avanti l'idea di una Napoli giusta e corretta e non disastrosa come è oggi. Gremite la sala Tobagi della Fnsi. Tanti i giornalisti, che hanno lavorato nelle testate che ha diretto, come Tuttosport, il Corriere dello Sport, il Tg2. "Ha rivoluzionato il giornalismo, insegnandoci che il calcio era un fenomeno sociale importantissimo", ha affermato nel suo intervento David Messina, salutandolo "quel gruppo di professionisti straordinari cresciuti sotto la sua direzione" e presenti in sala, come Gianni Minà e Giuseppe Pistilli. "Una volta mi disse: il giornalista deve essere europeo e tu sei di Nuoro. Così mi ha indicato la strada", ha ricordato, suscitando una risata, l'altro suo allievo Vanni Loriga. Giancarlo Santalmassi ha invece parlato della "ventata di aria fresca che portò al Tg2, rompendo incrostazioni ancora oggi esistenti". Presenti anche Vittorio Emiliani, Bruna Bellonzi Curzi,

vedova di Sandro, il presidente della Figs, Giancarlo Abete e il sociologo Domenico De Masi. "Siamo onorati di ospitarlo qui - ha detto il segretario della Fnsi, Franco Sidi - Ghirelli ha sempre lottato per un'Italia libera e più uguale attraverso un giornalismo etico, competente e preciso. Pochi giornalisti italiani possono vantare una biografia ricca come la sua. La versatilità con la quale ha saputo passare dall'informazione sportiva a quella politica, dalla cronaca ai saggi storici poggiava su una cultura di straordinaria ampiezza e profondità. Un giornalismo che si è alimentato della passione civile cresciuta negli anni della Resistenza e di una partecipazione ininterrotta alla vita pubblica; un'intelligenza rimasta sempre tenacemente legata alle sue radici meridionali; un'informazione che sapeva essere popolare e colta insieme, come poche volte riesce. È un onore per il sindacato dei giornalisti italiani che la famiglia Ghirelli abbia scelto la sede della Fnsi per ospitare la camera ardente." In sala tanti politici, che hanno ripercorso il suo passato prima socialista, poi dal '56, con la rivoluzione d'Ungheria, socialista. C'erano i figli di Bobo e Stefania Craxi, figli di Bettino, che lo volle alla guida dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi quando fu premier; poi Gianni Letta, Enzo Carra, Claudio Signorile, Marco Follini. Gerardo Bianco ha ricordato che

una volta Ghirelli gli disse: "Perché mi dai del lei? Ricordati che sei l'unico democristiano per cui il sottoscritto socialista ha parlato in un comizio". A testimonianza del legame con Napoli, il comune partenopeo ha concesso il suo gonfalone e il direttore de Il Mattino, Virman Cusenza, ha ricordato in un messaggio letto nella cerimonia che "negli ultimi tempi era tornato a scrivere per il quotidiano e qualche volta mi rimbrottava per i ritardi nella pubblicazione degli articoli". Molfese ha sottolineato l'importanza dell'opera teatrale di Ghirelli, mentre il legame con il cinema era testimoniato dalla presenza della regista Lina Wertmüller, oltre che delle attrici Ilaria Occhini e Angela Pagano. Il corpo di Ghirelli sarà cremato e le ceneri sparse nella sua Napoli. Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti "saluta commosso Antonio Ghirelli, protagonista di pagine eccelse della storia dell'informazione nel nostro Paese. In decenni di attività - si legge in una nota - è riuscito a testimoniare cosa significhi l'autonomia e la professionalità di un giornalista capace di raccontare le vicende sportive, politiche e culturali con imparzialità e competenza. Il suo esempio potrà indicare ai colleghi più giovani la strada di un giornalismo non fazioso ma ricco di passione e di curiosità nell'indagare le trasformazioni del nostro Paese".